

ACAU, b. 1177 – Trivignano – Penale

Fasc. 1

[s.d.] Allegazioni prodotte da Ladislao Puppis e nipoti nel processo civile contro il Comune di Trivignano, per crediti vantati dai Puppis.

Fasc. 2 (mattinata)

(27.06.1600) Processo penale istruito ex officio presso la cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia del degano di Trivignano. A seguito di una rissa occorsa nottetempo in Trivignano era rimasto ucciso un certo Giovanni “detto Zani” Dos q. Leonardo, nella stessa circostanza sono stati feriti anche Giovanni Buon, il fratello di questi Beltrame ed il nipote Leonardo ed altri. L’11 agosto vengono proclamati in Udine Gerolamo Pretul ed il figlio Bastiano, Zuanutto Merlo; Zuanutto Pulisan ed il figlio Giacomo; Francesco, Simone, Pascolo, Zanutto Marcuzzo; Vincenzo Fabro assieme al suo “famiglio” Andrea; Titon Jus assieme a suo figlio Geremia e suo nipote Pietro; Bastian Bolzan, Andrea de Ziut, Zian figlio di Dreos e Pietro figlio di Giacomo Cules, tutti accusati di essere causa della violenta rissa scoppiata a Trivignano. Il 7 settembre Gerolamo Pretul viene bandito in contumacia in perpetuo dalla giurisdizione patriarcale con taglia di duecento lire; se catturato entro i confini avrebbe dovuto servire in galera per dieci anni. Il 19 gennaio 1601 tutti gli altri imputati vengono condannati al pagamento della somma di trecento libbre “applicando fabricas Patriarcatis”.

Fasc. 3

(04.11.1601) Processo penale istruito ex officio presso la cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Domenico *detto* Calzutta o Colugnatto e Domenico “delli Moretti” di Trivignano sono accusati del ferimento di Giovanni di Pelegrin “delle case appresso Manzano”, famiglio di Giovanni Pulisan, la notte di Ognissanti. Il 16 novembre i due imputati vengono proclamati in Udine; il 19 dicembre si presenta il Moretti, mentre il 18 gennaio del 1603 si presenta il Colugnatto; entrambi vengono interrogati ed ottengono di potersi difendere extra carceres.

Fasc. 4

(04.09.1602) Processo penale istruito ex officio presso la cancelleria patriarcale a seguito della denuncia del degano di Trivignano e del chirurgo per la morte, presumibilmente accidentale, di Sebastiano Clabotto caduto da un carro sopra una radice.

Fasc. 5

(14.03.1605) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito della denuncia del degano di Trivignano, per il ferimento di alcuni di Clauiano avvenuto durante una rissa con altri loro compaesani. Essendosi svolta la rissa sulla strada per Trivignano, Valentino, figlio di Antonio di Giovanni di Macor, Natale del Zearo, Gasparo Gniti e Battista Piccolo, tutti di Clauiano, che erano rimasti più o meno gravemente feriti erano stati portati a Trivignano. Il 16 marzo Valentino Macor muore a causa delle ferite ricevute. Il 20 maggio vengono proclamati Natale del Zearo, Pascolo di Bastian del Degano detto Pacchia e Gasparo Gniti, tutti di Clauiano, con l’accusa di aver ferito con armi da taglio il Macor e gli altri che erano con lui. Il 19 aprile Pascolo e Gasparo si presentano a Udine, mentre il 25 maggio si presenta anche il del Zearo. Gli imputati vengono interrogati ed ottengono di poter continuare a difendersi extra carceres.

Fasc. 6

(20.07.1605) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito della denuncia del degano di Trivignano e querela della parte offesa. Giovanni famiglio di Filippo Fante di Trivignano è stato ferito alla testa con una sassata da Giorgio Zuzzolo di Trivignano. Il 24 luglio 1605 comunica di aver fatto pace con lo Zuzzolo, tuttavia il processo procede e l’8 ottobre lo Zuzzolo viene proclamato in Udine.

Fasc. 7

(14.01.1606) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito della denuncia del degano di Trivignano. Nel corso di una rissa avvenuta sulla pubblica via in Trivignano rimane ferito al volto colpito da un sasso un certo Daniele di Manzinello; l'autore di tale ferimento viene individuato in Pascolo Bradasco famiglia di Lorenzo "monaro del molino sopra Soleschiano. Il 21 gennaio 1606 il Bradasco viene proclamato in Udine.

Fasc. 8

(15.01.1606) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Maria moglie di Battista Rizzo degano di Trivignano nei confronti di Jacopo figlio di Giuseppe di Rizzo di Trivignano – uomo violento e bestemmiatore - che aveva duramente percosso al volto la donna. Il 17 marzo anche il degano deposita la propria querela contro Battista presso la cancelleria patriarcale. Il 25 febbraio Battista Rizzo viene proclamato in Udine.

Fasc. 9

(26.05.1606) *Diffese di Zuan Antonio Rizzo di Trivignano*, accusato di aver ucciso un certo Giovanni Pezzata.

Fasc. 10

(21.05.1607) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Filippo Fante decano patriarcale in Trivignano e querela di Stefano Tusso di Trivignano. Il Fante riferisce come la notte passata nel corso di una rissa avvenuta in Trivignano fosse rimasto ferito alla testa, con una ferita prodotta da un'arma da taglio, Stefano figlio del q. Titon Tusso; inoltre era stato pure ferito alla coscia Antonio Tosone; infine Mattia, figlio di Zilio Fabbro, era stato oggetto di alcune archibugiate esplosegli contro da un religioso di Jalmicco che "sta a Percoto col nobile Signor Florendo Frattina". Dalle testimonianze raccolte nel paese emerge che gli autori di quelle gravi intemperanze erano stati Sebastiano Bragulino di Jalmicco e Giovanni Tiano, Michele Steffanutto, Biagio Manzone e Leonardo Zozzullo, tutti di Percoto. Il 28 gennaio 1609 gli imputati vengono proclamati in Udine. Il 9 marzo i quattro di Percoto si presentano mentre il Bragulino chiede ulteriori "termini" per la sua presentazione.

Fasc. 11

(28.09.1607) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di querela presentata da Maria moglie di Giovanni Merlo di Trivignano. Gerolamo figlio di Ottavio Martinone, assieme ad un suo soldato, è accusato di aver duramente malmenato "sopra la piazza di Trivignano", con il calcio dell'archibugio di cui era armato, Giovanni Merlo, con il quale alcuni giorni prima il Martinone aveva avuto da ridire a causa del rifiuto opposto dal Merlo alla sua richiesta di avere in prestito un cavallo. Il 13 ottobre 1607 il Martinone e Francesco Ben di Getia vengono proclamati in Udine non soltanto con l'accusa di aver percosso il Merlo, ma anche con quella di aver disatteso ai proclami patriarcali in materia di armi da fuoco. Il 23 ottobre il Martinone e il Ben si presentano presso il castello di Udine e vengono interrogati, presentano scrittura capitolata e testimoni a loro discolta, oltre ad una supplica del padre di Gerolamo Martinone in cui si chiede la liberazione del figlio. Lo stesso farà la parte lesa.

Fasc. 12

(18.07.1608) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Giuseppe Rizzo è stato ferito alla testa con una sassata dal cugino Domenico Rizzo dopo una discussione tra i due relativa al pagamento di certe granaglie che Domenico pretendeva da Giuseppe. Il 21 luglio Domenico viene proclamato in Udine; il 18 agosto si presenta, viene interrogato ed ottiene di continuare a difendersi extra carceres, inoltre presenta scrittura capitolata a suo discarico. Nel febbraio 1609 Domenico, per non essersi ripresentato in tribunale a difendersi, viene bandito per cinque anni dalla

giurisdizione patriarcale con taglia di cento lire. Il 27 febbraio Domenico presenta una supplica al patriarca chiedendo di essere realdito.

Fasc. 13

(23.07.1608) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Giuseppe Dorondoni detto *Canisa* “hosto” ha colpito Andrea Caton, figlio del q. Valentino di Oleis, al volto causandogli la fuoriuscita di sangue dalla bocca, a seguito di un diverbio per futili motivi. Citato il 27 giugno 1609 ad informandum in Udine, il Dorondoni si presenta e si difende.

Fasc. 14

(06.03.1609) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Trivignano. La sera di carnevale, durante una festa che si svolgeva in piazza, viene ferito alla bocca con una sassata Giovanni figlio di Battista Bin di Risano, “molinaro sopra la via di Manzano”, da un certo Sebastiano di Manzano “famiglio” di Francesco Marcuzzo. Il 23 marzo Giovanni presenta in tribunale un atto di pace stipulato dal padre con Sebastiano e chiede alla giustizia di non procedere oltre. Il 7 febbraio 1611 Sebastiano e Francesco Marcuzzo vengono proclamati in Udine con l'accusa di varie violenze commesse nei confronti del Bin. Il 23 febbraio Francesco e Sebastiano Marcuzzo si presentano e vengono interrogati.

Fasc. 15

(13.09.1610) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia di Matteo di Bolzan di Trivignano a nome suo e della moglie, per offese ricevute da Domenica vedova di Michele Bolzan pure di Trivignano. Il 25 ottobre viene presentato atto di pace da parte della parte offesa presso la cancelleria udinese.

Fasc. 16

(05.02.1611) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria udinese a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Stefano del q. Titon Tussio è accusato di aver ferito con la spada Vincenzo, fabbro in Trivignano, il quale si era opposto al Tussio che intendeva impossessarsi di una “brazzatura di carro” che il fratello di Stefano aveva portato alla sua bottega perché venisse riparata. Il 28 febbraio Stefano viene proclamato e quindi bandito in contumacia. Il 10 marzo 1611 il Tussio chiede di poter essere realdito; il 12 marzo si presenta e viene interrogato ed ottiene di potersi difendere extra carcere.

Fasc. 17

(08.02.1611) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia presentata da Domenica vedova del q. Michele Bolzan di Trivignano contro Giovanni figlio di Pellegrino, il quale avrebbe rivolto alla donna diverse gravi ingiurie. Il 28 febbraio Giovanni viene citato ad informandum dal tribunale udinese.

Fasc. 18

(09.03.1611) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia presentata da Giovanni Pulisano per conto della cognata Leonarda del q. Battista Pulisano, contro pre Gerolamo fratello di Taddeo Martinelli agente dei signori Zen in Percoto. Gerolamo è accusato di aver proferito considerazioni ingiuriose verso il vicario e di aver tentato quindi di colpire con uno spadino Leonarda con cui aveva avuto da ridire in merito al pagamento di una botte di vino. Il 16 marzo il patriarca decide di avocare a se il processo. Il 23 marzo Gerolamo Martinelli, che nel frattempo (9 marzo) era stato arrestato, viene interrogato. L'8 aprile Gerolamo Martinelli presenta una scrittura difensiva, unitamente a diversi capitoli a difesa, attraverso il suo difensore.

Fasc. 19

(13.07.1611) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia presentata da Giovanni Battista del q. Giuseppe di Jalmicco per conto del fratello Sebastiano, contro Sebastiano figlio di Gerolamo Pretulo. Il Pretulo è accusato di aver percosso Sebastiano. Il 22 luglio Giovanni Battista comunica al tribunale patriarcale di essersi rappacificato con il Pretulo, tuttavia lo stesso giorno l'imputato viene proclamato in Udine.

Fasc. 20

(29.04.1613) Processo penale (parte di) in cui Valentino Tissano di Trivignano è accusato di aver ferito Anna vedova del q. Domenico di Crauglio. Il Tissano presenta scrittura difensiva e capitoli a sua difesa volti a dimostrare che la donna che egli aveva spintonato durante una lite si era ferita da sola con il coltello che teneva in mano.

Fasc. 21

(03.02.1612) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia presentata da Orsola vedova del q. Mattia Dosso di Trivignano, contro Antonio di Manzano "fameglio" di Tino Caligaro di Trivignano accusato di aver pesantemente offeso Orsola.

Fasc. 22

(26.07.1612) Processo penale (parte di) in cui Francesco Buseta denuncia alla giustizia di aver subito danni tanto nei suoi campi ad opera di un certo Gerolamo di Pietro di Gerolamo di Trivignano, quanto nella sua abitazione per mano di Battista Rizzo e Battista Pinutta di Manzinello ma abitanti a Trivignano.

Fasc. 23

(13.08.1611) Processo penale (parte di) istruito a seguito di denuncia presentata al tribunale patriarcale udinese da Francesco Marcuzzo nei riguardi di Giorgio del Bon di Trivignano, il quale era stato sorpreso dal Marcuzzo a rubare nel suo granaio. Il 6 dicembre il del Bon viene proclamato in Udine.

Fasc. 24

(09.11.1612) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale udinese a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano, e querela di Battista q. Francesco Toson. Giovanni figlio di Battista mugnaio "alla Roia di Manzano" e Francesco, pure mugnaio, e cugino di Giovanni sono accusati di aver gravemente ferito alla testa con una "daga" sia Biagio Cargnello, nei cui confronti "portavano odio", sia Battista Toson che aveva cercato di difendere il Cargnello. Il 4 dicembre i due imputati vengono proclamati in Udine.

Fasc. 25

(07.01.1613) Processo penale istruito dalla cancelleria udinese a seguito di denuncia di Gasparo di Lorenzo di Trivignano contro Francesca vedova di Sebastiano Bolzan. La donna è accusata di aver pubblicamente ingiuriato Gasparo.

Fasc. 26

(08.01.1613) Processo penale istruito dalla cancelleria udinese a seguito di denuncia presentata da Dorotea vedova di Lino Bolzan di Trivignano. Gerolamo Dorondoni detto Chiavon è accusato di aver pubblicamente offeso Dorotea.

Fasc. 27

(08.01.1613) Processo penale istruito dalla cancelleria udinese a seguito di denuncia presentata da Francesca q. Bastian Bolzan di Trivignano contro Gaspare di Antonio di Lorenzo di Trivignano. Gaspare è accusato di

aver insultato pubblicamente la donna e di averla quindi colpita con pugni e bastonate. Il 19 gennaio l'imputato viene proclamato a Udine, il 20 gennaio Gaspare si presenta e viene interrogato.

Fasc. 28 - Percoto

(19.07.1613) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Percoto. Domenico Signorutto di San Giovanni di Manzano è stato ferito alla testa con un sasso da ignoti in Trivignano "in capo la villa dove si dice che stanno li scocchi". Dagli interrogatori emerge che sarebbero stati Domenico Cetulo e Lorenzo Novello di San Giovanni di Manzano a colpire il Signorutto. Il giorno 8 agosto i due imputati vengono proclamati in San Daniele.

Fasc. 29

(07.08.1613) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Fortuna figlia di Giovanni Micon di Udine. La donna impiegata come "nena" (bambinaia) presso la casa di Antonio Portuniero viene colpita con diversi pugni alla testa dal Portuniero che si era risentito per il fatto che la donna avesse deciso di non continuare a rimanere a servizio presso di lui. Il 13 agosto il vicario patriarcale emette un mandato penale nei confronti del Portuniero con il quale gli si intima di non molestare la donna e di pagarle quanto le era dovuto per i quattro mesi che era stata a lavorare presso di lui. Il 14 settembre il vicario patriarcale proclama il Portuniero, il quale chiede ed ottiene termini per la sua presentazione. Il 28 ottobre l'imputato si presenta e viene interrogato; si difende ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Il Portuniero presenta, quindi, attraverso il suo legale una scrittura capitolata.

Fasc. 30

(19.10.1613) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Antonio Portunieri di Trivignano. Alcuni uomini di Trivignano, assieme al podestà del paese, si erano recati presso l'abitazione del Portunieri ed avevano sequestrato con la forza una botte di vino, non senza pronunciare parole oscene in presenza della giovane figlia del querelante e, nel contempo, "strapazzando" la madre di questa nonostante fosse in cinta. L'8 novembre Gerolamo di Piero di Gerolamo podestà del paese, assieme a diversi altri, viene proclamato in Udine. Il 6 dicembre Gerolamo si presenta, viene interrogato e si difende e così faranno anche gli altri proclamati. Il 9 aprile del 1614 il vicario intima agli imputati di fare le loro difese che presenteranno mediante scrittura capitolata.

Fasc. 31

(sec. XVII) Miscellanea civile e penale.